Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 37 (1895)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVII. 30 Giugno 1895. N. 12

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Il pensiero di Pestalozzi — Di una punizione in Liceo — Non hanno sbagliato strada? — Lamenti giustificabili — Bibliografia — Maestri vecchi e Maestri nuovi — Esami annuali — Cronaca: *Società svizzere di beneficenza in Italia; Società di scienze naturali; Statistica d'onore; Rettifica; Ricompense dell' Esposizione nazionale* — Doni alla Libreria Patria in Lugano — In memoria di Stefano Franscini.

IL PENSIERO DI PESTALOZZI

(Continuazione, vedi n. 10).

III.

Il piccolo allievo comincerà subito il disegno lineare, sia per educare la mano, l'occhio e il gusto, sia per giungere a poco a poco all'intuizione delle forme geometriche che gli giova conoscere: le linee rette, orizzontali, verticali e oblique, gli angoli retti, acuti e ottusi, le parallele, le diverse specie di triangoli, di quadrilateri ecc.

Questi esercizi saran fatti sulle lavagnette, per essere facilmente cancellati. Essi prepareranno il bambino alla scrittura, e da questa alla lettura.

La lettura è quanto v'ha di più difficile da insegnare al bambino. Egli deve passare dal concreto all'astratto; deve appropriarsi la convenzione, per la quale certi segni che solo parlano all'occhio, rappresentano certi *suoni* che colpiscono soltanto l'orecchio.

Però l'attività e l'elasticità del suo piccolo ingegno sono tali, ch'egli può benissimo superare tutti questi ostacoli quando lo voglia. Ma si vuol insegnargli a leggere quando non ne ha alcun desi

derio, quando non ne sente per nulla nè il bisogno nè l'utilità. L'importante è dunque di condurre il bambino a *desiderare* la lettura.

L'uomo ha scritto prima di leggere; e la prima cosa da lui letta fu senza dubbio quella ch'egli stesso aveva scritta, nella sfera delle sue idee e del suo vocabolario. Invece il bambino che comincia a leggere non ha più questo vantaggio. I libri o i cartelloni stampati che gli vengono posti innanzi, per quanto semplici, non sono veramente il suo linguaggio, quello ch'egli sente ogni giorno sul labbro della madre.

Quando il bambino comincia a scrivere, non bisogna limitarsi a fargli copiare dei modelli, ma occorre ch'egli stesso impari a riunire le lettere che già conosce, per formarne parole di sua scelta, tra le quali il maestro sopprimerà quelle che presentassero delle difficoltà intempestive.

Queste parole verranno poscia riunite in semplici frasi che esprimeranno i pensieri stessi del piccolo scrivente. Questi è tutto felice di leggere prima quello ch'egli medesimo ha scritto, poi quello che gli altri hanno scritto per lui.

È vero che il bambino deve, dalla lettura dei caratteri scritti, passare a quella dei caratteri stampati; ma non vi troverà maggior fatica di quella che troverebbe passando, come si è fatto fin qui, dalla lettura dello stampato a quella dello scritto.

In tal modo, egli impara ad un tempo la scrittura, l'ortografia e la lettura, che si prestano reciproco aiuto, e gli offrono così riunite un interesse più vivo e più duraturo.

Questo procedimento può sembrar troppo lento, sulle prime, ma in realtà non lo è. D'altra parte, è affatto inutile che il fanciullo sappia leggere prima che lo sviluppo delle sue idee e del suo linguaggio l'abbia messo in grado di capire e di ricordare ciò che legge. Quel che importa è di non fargli perdere il gusto dell'imparare.

Quando i fanciulli trovano interesse alle loro lezioni, mercè il concatenamento e la varietà degli esercizi, ci vanno anche volontieri. Le loro facoltà vi prendono parte attiva e i progressi sono continui, perchè non v'ha tempo perduto. Si può allora convincersi che l'istruzione dell'infanzia non esige tutto quel tempo che le si consacrava ordinariamente, che si può lasciare agli allievi una buona parte della giornata per gli esercizi del corpo e per i lavori manuali, e

che questa distribuzione, così conforme ai bisogni della loro età e così reclamata dalle esigenze del loro avvenire, contribuisce anche a promuovere la loro viva partecipazione all' insegnamento.

Se si riesce a sviluppare in essi l'attività delle facoltà intellettuali e il gusto dell' istruzione, gli scolari giunti all'adolescenza sono in grado di continuare da soli ad istruirsi, con quei sussidi che sempre trova chi li desidera e cerca sul serio. Conoscendo il piacere che si prova nell'acquisto di nuove cognizioni, non vorranno rinunciarvi nel lasciare la scuola. Entrati nella vita attiva, sapranno sempre trovar dei momenti da consacrare allo studio e, lungi dal dimenticare quel che già sanno, potran sempre completare ed estendere le loro cognizioni, senza bisogno d'altre scuole.

Per tal modo la scuola avrà loro insegnato ad imparare: ed è questo il servizio più importante che può render loro, giacchè l'uomo è fatto per istruirsi continuamente. Il sapere acquistato nell' età prima, non è sempre applicabile nè sufficiente in ogni condizione della vita; noi abbiamo ognora qualche cosa da imparare, e sopratutto in questo secolo, in cui il progresso delle scienze, delle arti, dell' industria e delle comunicazioni modifica ogni giorno le nostre condizioni di lavoro e d'esistenza.

Ma quando i giovani scolari non hanno trovato che noia e disgusto nelle scuole, quando hanno sospirato il momento di uscirne per riacquistare la loro libertà, allora lasciando la scuola essi ripudiano tutte quelle occupazioni che loro aveva imposte; abbandonano libri e quaderni, ed impiegano i loro momenti d'ozio non certo ad istruirsi, ma piuttosto in piaceri non sempre innocenti. Essi non imparano più, e dimenticano quel poco che possono aver appreso.

Nè le scuole di ripetizione varrebbero gran fatto a mutare questo stato di cose: i nostri scolari emancipati non vorrebbero frequentarle, e, costrettivi, non ne trarrebbero profitto.

Alcuni anni più tardi, agli esami delle reclute, si avranno dei giovani che, anche avendo avuto otto anni di scuola, sanno pochissimo.

DI UNA PUNIZIONE IN LICEO

Un caso grave si è verificato qualche settimana fa nel maggiore nostro Istituto di educazione. Uno studente venne più volte ammonito per ripetute trasgressioni ne' suoi doveri di allievo e, pare

anche di figlio. Un giorno deve presentare un lavoro al professore di belle lettere; ma non vi ci pensa. Redarguito, reagisce, e viene temporariamente espulso dalla lezione.

Che fa egli allora? si rivolge ad un giornale, e colla firma di «Bimbo» fa pubblicare quanto segue:

«*La bellezza è una tacita eloquenza.* Chi potrebbe fare delle obbiezioni a questa massima, quando la vita pratica dimostra chiaramente quanto fascino esercitino la rotondità e la regolarità di.... forme sull'animo de' cicisbei che menano la loro vita *limonando?*....

«La bellezza è una tacita eloquenza. È questo il tema che un professore del Liceo Cantonale, conservato alla cattedra in barba alla volontà d'un popppolo sovrano, ha dato da svolgere ai suoi allievi. Alcuni fra questi, non avendo poi potuto conseguire oggi, all'ora fissata, il tema svolto, vennero espulsi dalla lezione. Permette il regolamento l'espulsione per un tale motivo?.... Oh come bello il ricordare i tempi della infanzia priva di cure, quando si andava all'asilo!.... Che il detto professore si creda investito di tanta autorità da poter dettare leggi, regolamenti, infrazioni e bestemmie a suo piacimento? Sarà bene allora rammentargli quella tal rana della favola d'Esopo....»

Il docente offeso da questo atto inqualificabile e dalle allusioni fattegli dall'allievo che svisò il significato del tema, cui volle spiegarsi in senso pornografico, gli rispose; e sui giornali s'accese una polemica a base di recriminazioni e d'ingiurie. La Direzione del Liceo intervenne, interrogò lo studente C. M. sospettato autore del surriferito articoletto; ma costui rispose di non esserlo ed accusò come tale un suo compagno, studente in altro Istituto. Quest'ultimo alla sua volta impugnò l'asserzione del M.; e non volendo prestarsi ad un'azione non punto bella, presentò una lettera scrittagli dal M., il quale lo pregava di salvarlo, e d'assumere la responsabilità dello scritto. Di fronte a questo nuovo atto, il Consiglio dei professori propose al Dipartimento di Pubblica Educazione d'allontanare il M. dalla scuola per l'anno in corso; ciò che venne fatto.

Lo studente espulso trova i suoi difensori, i quali giustificano l'allievo e condannano il docente, accusandolo d'avere alla sua volta mancato di rispetto a Dio con una frase malaugurata e già a suo tempo biasimata dall'Autorità scolastica superiore.

Ora si domanda: La disciplina, il decoro dell'Istituto, l'interesse dell'educazione stessa d'un allievo, possono permettere a quest'ul-

timo di mancare di rispetto a' suoi maestri, trasgredir negli ordini, e rinfacciare a loro più o meno pretesi mancamenti? Se ciò fosse, non sarebbe più possibile l'insegnare da una parte e l'imparare dall'altra. Il rispetto all'autorità verrebbe menomato, cominciando dalle classi elementari, dove non insegnano certo gli angeli. Qualche difetto, qualche neo, quando si voglia, può sempre scoprirsi nel precettore; e se fosse lecito agli scolari di non più prestargli obbedienza, di ribellarglisi pel fatto che è uomo anch'esso, e quindi non perfetto, si potrebbero chiudere le scuole.

È quindi deplorevole che la passione di parte acciechi tanto, da non lasciar più vedere quanto male si fa col sistema ora inaugurato da noi, di aizzare studenti contro professori, e predicare per tal modo il diritto, e presto sarà il dovere, di ribellarsi all'autorità quando si crede che questa sia d'impaccio alla libertà.... di fare ciò che si vuole.

Noi non intendiamo di pronunciare un giudizio nel concreto caso dello studente in questione: può avere avuto torto il docente nell'eccedere forse colla punizione, e può invece il torto esser tutto dell'allievo, non messo a posto fin da principio da chi n'aveva l'autorità ed il dovere. Questo è ciò che ignoriamo; ma non ignoriamo lo scandolo suscitato intorno all' Istituto, e deploriamo che il decoro di quest'ultimo venga così gravemente compromesso.

Nulla diremo per ora delle accuse mosse di questi giorni colla stampa, nè di altre rivelazioni più o meno velate, a carico di questo o quell' insegnante: aspettiamo un po' più di luce.....

Non hanno sbagliato strada?

I promotori dell' agitazione manifestatasi recentemente fra i maestri del nostro Cantone sono stati mossi, non ne dubitiamo, da ottime intenzioni. Essi credettero di farsi l'eco, o gl' interpreti dei riclami espressi o taciti dei proprì confratelli in magistero, le cui condizioni economiche sono ben note e deplorate; ma è nostra ferma opinione che non abbiano preso la via più conveniente allo scopo da ottenere.

Chi conosce la situazione finanziaria attuale dello Stato, e la gretta economia che vige in gran parte dei Comuni a riguardo di quanto s'attiene alla scuola, non ha esitato un istante a dire che il

primo passo fu posto in fallo. Non è la prima volta che i maestri, od i loro amici, fanno sentire la loro voce presso le autorità per chiedere aumenti d'onorario; e non è la prima petizione che essi avanzano, nè crediamo uscir dal vero se affermiamo, che quelle voci e quelle petizioni non hanno risvegliato le simpatie delle popolazioni, nè dei loro mandatarî municipali, in favore dei maestri. E ciò diciamo sopratutto delle popolazioni campagnuole, e dei Comuni privi di risorse, dove la sussistenza è quasi unicamente dovuta ai lavori campestri. Ivi la vita del maestro è da molti invidiata, perchè credono che esso sopporti minori disagi del contadino e viva, in suo confronto, da signore. E i rappresentanti nelle Municipalità ne assecondano spesso e volentieri il pregiudizio, e quindi non solo non pensano ad accrescergli il sàlario, ma studiano anche i mezzi di diminuirlo, tanto più che la concorrenza ha sempre fatto e fa trovare maestri disposti a rimettere una parte del proprio stipendio nella Cassa del Comune, quando non passa altrove, purchè ci sia il modo di non incorrere nelle penalità dalla legge comminate.

Ora tutta questa gente, in campagna e in città, ha fatto il viso dell'arme al sentire che i maestri miravano alle casse dello Stato e dei Comuni, e già parlavano di sciopero prima ancora che la loro società fosse costituita, e pretendevano che issofatto e Governo e Comuni s'affrettassero a decretare l'accrescimento degli stipendî senz'alcun riguardo ai contratti quadriennali non giunti a scadenza. Venne poi tosto la stampa, interessata ad inasprire gli animi, a dare al movimento un colore ed un segreto movente che certo i promotori non volevano; e anche ciò valse a renderlo inviso a non piccola parte della cittadinanza.

Secondo noi, i maestri potevano bensì intendersi ed associarsi, come han fatto; ma la questione dell'onorario non doveva essere sollevata con tanta fretta. Costituite le varie società, o sezioni, conveniva ritrovarsi, tenere le loro conferenze, discorrervi di metodî e di programmi, e dar a vedere che sta loro a cuore la propria missione, che non trascurano i mezzi a loro portata per erudirsi sempre maggiormente, e preparare così intorno a sè un ambiente simpatico e vantaggioso. In seguito, e certo presto, sarebbe venuto il momento propizio anche per invocare un più equo compenso al proprio lavoro, e dire con fronte alta: Noi facciamo quanto è possibile per elevare la scuola a più alto grado, e voi, autorità e popolo, fateci una posizione migliore.

Questa voce non sarebbe rimasta senza eco; poichè tutti i ben pensanti — a capo dei quali si sarebbero schierati gl'Ispettori scolastici — tutti, diciamo, autorità e popolo, si sarebbero intesi per assecondare i giusti desiderî dei maestri.

Questi poi farebbero bene, a nostro avviso, a rivolgere un po' i loro sguardi a quanto fanno i loro colleghi d'oltre alpi, e mostrarsi vivi, e favorire la domanda che quelli hanno testè avanzata all'Assemblea federale, affinchè provveda alla completa applicazione dell'articolo scolastico della Costituzione, compreso il concorso finanziario federale, a pro' della scuola popolare.

Fu detto da un giornale che una copia della petizione di cui sopra venne dal presidente della Società svizzera dei Maestri mandata per la firma al Comitato dell'Unione dei docenti ticinesi; ma non sappiamo quale accoglienza le sia stata fatta. Un rifiuto sarebbe deplorevole: e darebbe ragione a chi dice che agl'interessi dei maestri ci pensa più di loro stessi la società degli Amici dell'Educazione del popolo. È quanto non tarderemo a sapere.

Lamenti giustificabili

Il regolamento scolastico prescrive i libri obbligatori che devono essere provveduti dai maestri e a loro spese: un trattato elementare di pedagogia, uno di calcolo elementare, una raccolta graduata di soggetti di composizione, un trattato sulla costituzione fisico-politica del paese, ecc. Inoltre il Dipartimento ha sempre la facoltà di ordinare l'acquisto di quei libri che il progresso della istruzione suggerisce. E ciò sta bene: dai ferri del mestiere il più delle volte si giudica il merito dell'operaio; ed un maestro, fosse pure un'aquila, non può fare a meno dei libri prescritti per l'insegnamento, che sono per lui ciò che i «ferri del mestiere» sono per l'artigiano. E d'ordinario i maestri sono desiderosi d'avere, se non molti libri, quelli almeno che sono più urgenti, e giovano alla loro istruzione, e quindi anche all'insegnamento che devono impartire nella scuola.

Ma non di rado si sente dire: O perchè cambiare di spesso i libri di testo? perchè obbligarci a comperarli anche noi, che non abbiamo rendite pel superfluo quando appena arriviamo a spendere pel necessario? Non potrebbe il Governo, non potrebbero i Muni-

cipî pensar loro a provvedere i libri indispensabili pel maestro, ma da lasciarsi in proprietà della scuola?

Queste osservazioni, diciamo la verità, ci han fatto riflettere, e non possiamo che apprezzarle, tanto più nelle misere condizioni in cui vive la maggior parte dei nostri maestri primarî.

E se c'è una ragione di più per venire possibilmente in loro aiuto, gli è quella dei molteplici libri di cui vuol essere provveduto ogni docente in applicazione del nuovo programma. Già nel corrente anno ci fu nelle scuole una mezza rivoluzione in fatto di libri di testo: tre o quattro nuovi per la lettura; due o più per il calcolo; uno per la civica; e poi vengono quelli del vice rettore della Scuola Normale, i quali ogni maestro desidera avere: Saggio di lezioni pratiche, di cui abbiam dato un cenno in queste pagine; Corso graduato di calcolo mentale; *Saggio di Giornale didattico* — che vorremmo vedere nelle mani di tutti i docenti, per servire di modello al giornaletto che essi stessi devono compilare per la preparazione prossima delle varie lezioni cotidiane. E poi l'anno prossimo altri testi nuovi, altre pubblicazioni si faranno, cui tutti i maestri dovranno procurarsi; mentre in gran parte non sanno disporre di 2 o 3 franchi annui per abbuonarsi a qualche periodico che tratti specialmente di istruzione ed educazione.

Ecco un campo in cui l'opera del Governo e dei Comuni potrebbe venire opportuna e gradita. Quanto al modo di esercitarla, non ci parrebbe difficile. Si mandino dal Dipartimento, man mano, le nuove pubblicazioni direttamente ai maestri, con obbligo d'inscriverle nell'Inventario della scuola; e a suo tempo i Comuni ne paghino il costo ristretto, unitamente a quello dei libri di premio. Chi conosce mezzi più pratici li suggerisca.

BIBLIOGRAFIA

(*Seguito al n.° 10*).

10. **Vita di Torquato Tasso** raccontata alla gioventù italiana da Luisa Cittadella Vigodarzere. — Ditta G. B. Paravia e Comp. — Prezzo 50 centesimi.

Il 25 dello scorso aprile venne commemorato in molte città d'Italia, e in diverso modo, il terzo centenario della morte di *Tor-*

quato Tasso, avvenuta nel convento di Sant'Onofrio in Roma il 25 aprile del 1595. Per questa circostanza si tennero delle conferenze, si scrissero articoli e memorie, si ristamparono le opere del festeggiato poeta, specialmente *La Gerusalemme Liberata* e l'*Aminta*, e se ne ritessè la biografia. Tra le edizioni nuove della « Gerusalemme » dobbiamo segnalare quella di Ulrico Hoepli, in Milano, la quale rappresenta un miracolo di buon mercato. Bei caratteri, buona carta, con spesse note del prof. Pio Spagnotti: un elegante volume di oltre 500 pagine in 8°, *per una lira!*

E tra le biografie accenniamo a quella della signora Cittadella, citata a capo di queste linee. È contenuta in un opuscolo di circa 50 pagine; e si legge con piacere, chè le buone come le tristi vicende del cantore delle Crociate vi sono passate in rivista con linguaggio attraente e colla forma del romanzo, benchè romanzo non sia, pur troppo, povero ed infelice Torquato! Oltre al ritratto del poeta, abbelliscono e illustrano la « Vita » diverse vignette intercalate nel testo, e d'artistica fattura, alla cui riuscita ha certo contribuito la qualità della carta.... e dell'inchiostro. La è questa delle vignette nei testi una difficoltà non ancora vinta da noi, dove raramente si vede un libro con illustrazioni ben riuscite. Esempio: i libri che girano per le nostre scuole.

11. **Rechnungsbüchlein für die I Klasse Elementarschule** von H. Maag, Lehrer in Zürich. — Art. Institut Orell Füssli, 1895.

Accenniamo a questa pubblicazione per segnalarla specialmente alle scuole di lingua tedesca esistenti nel Cantone, ed alle madri della stessa lingua che si occupano della prima istruzione de' propri bimbi. Non vogliam dire con questo che non abbiano a potersene servire anche i maestri e le madri d'altre lingue, anche se poco o nulla conoscono di tedesco, poichè si tratta in gran parte di segni e numeri, che sono di tutte le nazionalità. Su carta fina e in forte legatura in tela e cartone, il volumetto (64 pagine in 8°) al primo aspetto si giudicherebbe simile a tanti altri del suo genere; ma un esame un po' più attento vi fa rilevare importanti differenze. Fra altro notiamo la varietà dei segni grafici che servono al calcolo intorno alle prime 10 cifre. Colla cifra 1, per esempio, l'allievo vede e impara a segnare un punto, un' asta, un cerchietto; e combinando l'1 col 2, forma con due rette una quantità di angoli; di triangoli colla combinazione di 3 rette, ecc. ecc. Procedendo in tal guisa,

l'allievo, quasi giuocando, impara a *sommare* e *sottrarre* fino al 10, ed a *disegnare* tante figurine significative di cose note comprese le stesse cifre, colla semplice combinazione di 2 a 10 linee rette. Fan seguito pareccchie pagine colle consuete caselline per addizione e sottrazione fino a 50, oltre diversi quesitini da sciogliersi mentalmente.

Il volumetto costa 70 centesimi; ma una provvista di almeno 12 copie non costerebbe, presso la Ditta editrice, che 40 centesimi la copia.

12. **Conto-Reso del Dipartimento di Pubbblica Educazione, anno 1894.** — Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale, 1895.

Quest'anno vide la luce prima del solito, ed era già pronto per la sessione primaverile del Gran Consiglio. Così va bene, e se fosse possibile pubblicarlo o comunicarlo anche più presto a docenti, ispettori e direttori delle scuole, giungerebbe in tempo a produrre i suoi buoni effetti nel corso dell'anno immediatamente successivo a quello cui il Rapporto riguarda. Siccome intendiamo spigolarvi dentro e riprodurre alcuni brani per i nostri lettori (e saranno il maggior numero) che non hanno potuto leggerlo, così non ne diciamo altro per ora.

MAESTRI VECCHI E MAESTRI GIOVANI

Mi fu dato troppo tardi di leggere in un giornale politico del Cantone una corrispondenza sul tema obbligato degli onorari dei maestri elementari, nella quale, censurando l'idea di un pubblicista che vorrebbe si effettuasse l'aumento a misura che si fa innanzi un giovine maestro che abbia compiuto i tre anni della Normale, si allude ad un discorso tenuto nel passato novembre in Lugano dall'ispettore Nizzola, in occasione della conferenza dei maestri del suo Circondario. E l'allusione è una critica mal fondata, in quanto che il corrispondente, che dicesi maestro, fa credere che con quel discorso l'ispettore siasi chiarito avverso ai maestri anziani con l'espressione che «la patria *sta preparando* i maestri» meritevoli di maggiore compenso. Ciò sarebbe contrario ai sentimenti ed ai fatti di quel pubblico funzionario; e ne sia prova il seguente *sunto*

del suo discorso, dal quale apparisce che le parole furono modificate e il senso frainteso dal maestro referendario.

— Brinda alla patria facendo voti per la prosperità delle sue istituzioni, tra le quali primeggia la *Scuola*. E perchè la scuola prosperi, la vuol essere animata, e la sua anima è il maestro. Datemi buoni maestri e vi darò buone scuole. — I maestri vengono preparati dalla patria con appositi istituti e con istruzione speciale; ma non basta che la patria pensi a prepararli, e munirli di una patente di libero esercizio. Essi vogliono esser tenuti nella debita considerazione e forniti di quei mezzi morali e materiali che li rendano sicuri del domani e paghi della propria condizione. — Il nostro Cantone nell' ultimo mezzo secolo ha fatto notevole progresso, secondo le sue forze, sulla via dei miglioramenti.

Ma altro passo speriamo venga presto fatto dalla legge — la quale, del resto, non impedisce ai Comuni di assegnare un più elevato compenso, come lo provano parecchi di essi. Non mancherà l' appoggio degl' Ispettori, i quali ne' loro convegni si pronunciarono unanimi favorevoli ad un pronto innalzamento del *minimum* legale fissato per gli onorari, cui vorrebbe venissero direttamente pagati dal governo, affine d' evitare i ribassi e i contratti segreti, che, pur troppo, avvengono ancora, e sono una delle cause per cui l'idea d'un aumento gode poco favore presso una parte dei nostri municipi campagnuoli.

Dal canto loro poi i maestri devono ricordarsi della santa massima: *Chi s'ajuta il Ciel l'ajuta;* e quindi facciano proposito, tutti dal primo all' ultimo, di non prestarsi mai ad accordare diminuzioni d'onorario sotto qualsivoglia pretesto o forma. — E qui li stimolava ad assicurarsi un aiuto pei tempi tristi, che pur troppo vengono inaspettati, col partecipare in massa (sopratutto i giovani ancora ammissibili per l'età) alla Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi, società tanto benedetta dai non pochi beneficati.

Come il lettore ha rilevato certamente, nel dire che la Patria prepara i maestri per le sue scuole, non si determina il tempo: si afferma ciò che fa — ora come nel passato e nell'avvenire — senza limitazione; e il Ticino *pensa* a' suoi maestri fin dal 1837....

Un altro maestro presente alla refezione.

ESAMI ANNUALI

Il Dipartimento della Pubblica Educazione ha pubblicato il seguente prospetto concernente gli esami da farsi nelle Scuole secondarie del Cantone:

Liceo, Ginnasio e Scuole Tecniche.

Esami di promozione nel Liceo: dal 4 al 13 luglio inclusivi.

Esami di licenza liceale filosofica e tecnica, in Lugano:

Prove scritte: 15, 16 e 17 luglio.

» verbali: dal 18 detto in avanti.

Esami di promozione nel Ginnasio e nelle Scuole tecniche: dal 1° luglio, secondo le speciali disposizioni che saranno comunicate più tardi ai Direttori dei singoli Istituti.

Esami di licenza ginnasiale (sezioni letterarie e tecniche) *in Lugano:*

Prove scritte: 22 e 23 luglio.

» verbali: dal 24 detto in avanti.

AVVERTENZE.

1. Il Rettore del Liceo e del Ginnasio Cantonale di Lugano e i Direttori delle Scuole Tecniche Cantonali notificheranno al Dipartimento di Pubblica Educazione, per il 10 di luglio, il numero degli allievi dei rispettivi Istituti che si presenteranno agli esami di licenza liceale e ginnasiale.

2. Gli studenti provenienti dagli Istituti privati, che aspirassero alla licenza ginnasiale o liceale, inoltreranno allo stesso Dipartimento, quando non l'avessero già fatto, entro il termine perentorio del 6 luglio, analoga domanda accompagnata da attestati che comprovino gli studi fatti. Inoltre pagheranno per gli esami di licenza liceale una tassa di fr. 50, e una di fr. 25 per quelli di licenza ginnasiale.

3. Tanto negli esami di promozione quanto in quelli di licenza è concessa una sola prova di riparazione nell'ordinaria sessione di ottobre. Nella licenza liceale tecnica non v'ha esame di riparazione. Chi non ha superato la prova di riparazione è tenuto ripetere l'anno e tutti gli esami del corso ripetuto (art. 53 § 8 del regolamento dell'ottobre 1886).

Scuole Normali.

Prove scritte: 27 e 28 giugno.

» *verbali:*

Scuola Normale femminile:

dal 1° luglio al 4 detto inclusivamente.

Scuola Normale maschile:

dal 5 al 9 luglio inclusivamente.

Esami di Stato per l'idoneità all'insegnamento nelle scuole primarie e maggiori: dal 19 agosto in avanti in Locarno.

Gli esami delle Scuole Maggiori verranno fatti dal 5 al 31 luglio, in quel giorno che sarà fissato dall'Ispettore di Circondario.

Il Consiglio di Stato, nella seduta del 28 spirante, ha così composto le varie Commissioni incaricate degli Esami finali sopra indicati:

a) Esami di *licenza liceale:* D.r Alfredo Pioda, consigliere nazionale, membro della Commissione cantonale degli Studi; d.r Carlo Salvioni e Giulio Vivanti, professori alla Università di Pavia.

b) Esami di *licenza ginnasiale:* D.r Alfredo Pioda, d.r Carlo Pauli e ing. Giovanni Ferri, professori al Liceo Cantonale.

c) Esami di *promozione nel liceo:* A. Pioda ed ing. Emilio Rusca.

d) Esami di *prommozione nei Ginnasi:* Ing. Fulgenzio Bonzanigo, membro della Commissione cantonale degli Studi, e Guido Villa professore al Liceo Cantonale.

e) Esami nelle *Suole Normali:* Avv. Achille Borella, consigliere nazionale, avv. consigliere Attilio Pedrazzini, ed avv. Brenno Bertoni giudice d'appello.

f) Esami nelle *Scuole di disegno:* Pittore Lorenzo Vela, ed architetto Otto Maraini.

Gli esami delle *Scuole Maggiori* saranno presieduti dagli Ispettori dei rispettivi Circondarî.

CRONACA

Società svizzere di beneficenza in Italia. — Dall'organo delle Colonie svizzere in Italia, *Helvetia*, rileviamo che nelle città di Ancona, Barletta, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, esistono altrettante società di beneficenza fondate dagli svizzeri ivi residenti. Eccone il nome officiale, colle cifre dell'*attivo* al 1.° gennaio 1894, e le spese eseguite durante il 1893.

1. *Ancona.* Schweiz- deutscher Unterstützungsverein.

Attivo fr. 5284. 95; spese fr. 581. 96.

2. *Barletta.* Schweizer-Verein. Fr. 533. 20; fr. 120. 70.
3. *Firenze.* Società svizzera di beneficenza. Fr. 5483. 63; fr. 1380. 90.
4. *Genova.* Società Elvetica di beneficenza. Fr. 7277. 84; fr. 2083. 30.
5. *Livorno.* Società Elvetica di beneficenza. Franchi 10,703. 79; fr. 1374. 30.
6. *Milano.* Società svizzera di beneficenza. Fr. 27,541. 21; fr. 8181.
7. *Napoli.* Société helvétique de bienfaisance. Fr. 29,491. 54; fr. 10,676. 60.
8. *Roma.* Société helvétique de bienfaisance. Franchi 10,736. 10; fr. 3481. 85.
9. *Torino.* Société de secours suisse. Fr. 12,736 15; fr. 2156. 30.
10. *Venezia.* Società elvetica di beneficenza. Franchi 10,717. 89; fr. 1412. 81.

Società di scienze naturali. — La Società elvetica di scienze naturali terrà quest'anno la sua 78ª generale riunione in Zermatt (Vallese) nei giorni 9, 10 ed 11 del prossimo settembre. Il Comitato annuale, con sede a Sion, invita i soci a parteciparvi, ai quali si offre «l'occasione unica e senza faticosa salita, di trovarsi in mezzo a' ghiacciai, circondati dalle più elevate sommità alpine». Oltre ai lavori di seduta, ci saranno visite alle gole del Gorner, al ghiacciaio di Findelen, e nell' ultimo giorno libera partenza per Ruffelalp, Riffelhaus, Schwarzsee, ecc.

Statistica d'onore. — Con questo titolo il *Dovere* ha pubblicato lo specchio dei Comuni del Cantone che danno un onorario ai maestri delle proprie scuole superiore al *minimum* stabilito dalla legge. Di questi Comuni se ne contano 75 sopra 265; e di scuole che ne sono beneficate, 140 sopra 526. In molte però il supplemento è inferiore a 100 fr. e va da 20 a 80; e siccome il minimo legale può essere di 400, 480, 500 e 600 franchi, perciò anche il supplemento non arriva a costituire un aumento sufficiente. Per 18 di esse il supplemento è di 100 fr., e per 58 va da 120 a 750 (Lugano, Bellinzona, Mendrisio, Locarno, ecc.). Sonvi parecchi Comuni, tra quelli che stanno scrupolosamente alla legge, i quali potrebbero fare assai di più per le proprie scuole; basterebbe che ne apprezzassero maggiormente l' importanza.

Rettifica. — Nel precedente numero fu riprodotto un articolo sulla statistica dell'istruzione, contenuta nell'*Annuario svizzero;* ma, come accade spesso di verificare nelle pubblicazioni transalpine, non tutto ciò che in essa leggesi a riguardo del Ticino è scevro di errori. Ne

notiamo per esempio uno, che riuscirebbe ad onore del nostro Cantone, poichè lo mette fra coloro che hanno meglio provveduto per le eventuali *supplenze* nelle scuole primarie; ma non essendo conforme a verità, troviamo di doverlo rilevare. Il detto Annuario afferma che nei cantoni di Turgovia, Neuchâtel, Zugo e Ticino, le spese per le supplenze toccano, in tutto o in parte, alla cassa pensioni e di soccorso sussidiata dallo Stato». Per ciò che riguarda il Ticino, non possiamo ancora vantarci d'avere una «cassa pensioni e soccorsi»: sotto il tappeto del Gran Consiglio s'è messo a dormire un progetto che volevasi far credere destinato a rivaleggiare colla esistente società di M. S. dei maestri; ma pel momento continua nel suo profondo sonno. E le supplenze, se cagionate da malattia, si sopportano, per un mese, dai Comuni, e per un tempo più lungo dai maestri suppliti. A carico dei Comuni va pure la spesa per eventuali supplenze a maestri chiamati in servizio militare nel corso dell'anno scolastico. Così almeno è stato deciso come massima in casi recenti, se pure tal decisione governativa non è che la conferma di altre anteriori.

Ricompense dell' Esposizione nazionale. — È stato pubblicato il Regolamento sopra il Giurì e le ricompense dell' Esposizione nazionale svizzera del 1896, adottato dalla Commissione nazionale nella seduta del 25 maggio. Da esso apprendiamo che saranno dati dei premi agli espositori più meritevoli, consistenti:

a) in diploma di medaglia d'oro;
b) in diploma di medaglia d'argento;
c) in diploma di medaglia di bronzo;
d) in menzione onorevole.

In via accessoria potranno essere distribuiti certificati collettivi, e diplomi di collaborazione. Le medaglie (oro, argento e bronzo), *saranno impresse* sui diplomi summenzionati; e chi riceverà il diploma potrà procurarsi presso il Comitato centrale, contro pagamento del valore, la medaglia figurante nel suo diploma.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal sig. Emilio Nizzola a Roma:

La raccolta della prima annata in corso (dal 1° marzo) del periodico *Helvetia*, organo bimensile delle Colonie svizzere in Italia, che vede la luce in Torino.

Dall'Archivio cantonale:

Catalogo dell'Archivio cantonale. Stampati e Registri. Approvato dal Consiglio di Stato. Bellinzona, tipolitografia cantonale, 1895.

Dal sig. Paolo Calvino:

Risposta aperta a Monsignor Molo Vescovo a Lugano, di Paolo Calvino, Pastore evangelico. Tip. Francesco Veladini e Comp., 1894.

Dal sig. A. Tamburini:

Ricorso (20 gennaio 1895) della Delegazione Consortile dei Ripari Ticino e Moesa al Gran Consiglio, ecc. Bellinzona, Eredi C. Colombi, 1895.

Discorso del sig. Angelo Tamburini al Banchetto della Società agricola del 3° Circondario riunita a Bironico il 15 aprile 1895.

Dal sig. prof. d.r Salvioni:

Gli Artisti Lombardi a Venezia, del prof. Virgilio Colombo, 1895. Milano, Frat. Dumolard. (Fa larga recensione di due quadri del nostro Rossi: *Un mattino allegro* e *La scuola del dolore*).

Dal sig. prof. Francesco Gianini:

Saggio di Lezioni pratiche di lingua italiana e d'aritmetica destinate a spiegare il nuovo programma ed a facilitarne l'applicazione nelle scuole ticinesi. Bellinzona, Tipolit. cantonale, 1895.

Dal Commissario di Governo in Lugano:

Rapporto e Conto Consuntivo del Dipartimento Finanze (cantonale) 1894. Bellinzona, Tipo-lit. cantonale, 1895.

Conto-Reso del Dipartimento della Pubblica Educazione coi rami Agricoltura, Forestale, Caccia e Pesca, anno 1894. *Idem.*

Conto-Reso della Direzione d'Igiene. *Idem.*

Conto-Reso del Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni. *Idem.*

Conto-Reso del Dipartimento dell'Interno col ramo Culto. *Idem.*

Conto-Reso del Dipartimento di Giustizia e Polizia, coi rami Esecuzione e Falimento. Ipoteche, Registro di Commercio, Stato civile, Beneficenza e archivio. *Idem.*

Militare. Gestione 1894. *Idem.*

In memoria di Stefano Franscini

(Sottoscrizione v. n.° 6).

92. Dal collettore sig. cons. *Rinaldo Forni* in Airolo: vari sottoscrittori, e la scuola maggiore femminile, netti . . . fr. 36.35

Somme antecedenti . . . . . » 6747.61

fr. 6783.96

Si pregano i detentori di Liste a volerle trasmettere sollecitamente, dovendo la Commissione sapere su qual somma definitiva possa fare assegnamento.

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.